

Mercato in mano alla speculazione. Le quotazioni record dopo un attacco dei ribelli agli impianti in Nigeria. Oro ai massimi, le Borse giù

Petrolio alle stelle, un barile costa cento dollari

Bush: «L'America non toccherà le riserve». In Italia aumenterà il deficit energetico

di Gigi Furini

MILANO. La notizia fa il giro del mondo in un attimo: ieri alle 12,13 ora di New York, il petrolio ha toccato i 100 dollari al barile. Una pessima notizia per le economie del pianeta mentre in Italia aumenterà ancora il deficit

«E' un brutto segno», commenta Pasquale De Vita, presidente dell'Unione petrolifera.

Il record. Il petrolio aveva toccato l'ultimo record il 21 novembre, quando era arrivato a 99,29 dollari. Da allora era sceso ma nei giorni vicini al Natale la tendenza era stata ancora rialzista, con i prezzi attorno a 96-97 dollari al barile (circa 159 litri). Ieri (in Italia erano le 18,13 e i mercati erano chiusi) la notizia di un attacco dei ribelli agli impianti in Nigeria (principale produttore africano) ha portato il prezzo a 100 dollari. Non solo, ma si è diffusa la notizia che negli Usa le scorte sarebbero in calo (gli States hanno stoccato quasi 300 milioni di barili). Dunque, in un attimo è successo quello

che la speculazione attendeva da tempo. Lo dice anche De Vita: «Gli *hedge fund* (i fondi speculativi) nell'ultimo anno hanno accumulato 200 miliardi di dollari in *futures* petroliferi». Tradotto, vuol dire che la speculazione si è messa al rialzo. Sul mercato di New York tutti possono comprare petrolio. Si comprano i *futures*, cioè contratti che danno diritto ad avere il petrolio a un certo prezzo e a una certa data. Se nel frattempo il prezzo è salito, questo "contratto" può essere venduto con un discreto margine di guadagno. Tutti i giorni sui mercati viene scambiata una quantità di greggio che è pari a 6 volte la produzione mondiale. Insomma, i *futures* vengono

energetico e l'inflazione potrebbe rialzare la testa. Immediato l'intervento di Bush, a sottolineare che gli Usa non intendono toccare le riserve, considerate strategiche. Registrano massimi assoluti anche oro (858,8 dollari l'oncia), platino, argento e palladio, beni rifugio contro i rischi di inflazione.

scambiati con grande intensità e a prezzi sempre crescenti. La speculazione fa leva sull'aumento della domanda mondiale (la Cina da Paese esportatore è diventato importatore), alimentata soprattutto dal forte sviluppo delle economie asiatiche. E ieri, sempre a New York, i grafici erano impietosi. Il 2 gennaio 2006 il petrolio era a 60 dollari, il 2 gennaio 2007 era a 64. Soltanto il 2 ottobre scorso era a 77. Ieri a 100. E il 2 gennaio 2009? I grafici dicono che la tendenza è ancora rialzista e indicano quota 128,86 dollari al barile.

Davide Tabarelli, economista di **Nomisma**, ed esperto in tema di energia, suona l'allarme. «In Italia — dice — potrebbe scattare una nuova raffica

di aumenti. Il nostro Paese compra petrolio non solo per le auto e il riscaldamento domestico, ma per alimentare le centrali elettriche. E il petrolio a 100 dollari potrebbe avere un effetto domino sull'intera economia». Per ora siamo aiutati dal super-euro (ieri a 1,47 sul dollaro) ma la nostra dipendenza dal greggio di penalizza rispetto ai partner europei.

Immediati i riflessi sulle Borse. I mercati hanno inaugurato l'anno con il segno meno. Mila-

no cede l'1,39%, Francoforte l'1,47%, Parigi l'1,14%, Londra lo 0,62%. In Europa bruciati in capitalizzazione 106 miliardi. A due ore dalla chiusura, Nasdaq a -1,57% e Dow Jones -1,55%.



Petrolio ai massimi di sempre

IMMATRICOLATE 603MILA AUTO

Fiat a gonfie vele nel 2007 La quota di mercato al 31,3%

MILANO. Fiat chiude il 2007 al 31,3%, il miglior risultato annuale dal 2001. Nel 2006 la quota era pari al 30,7%. Mirafiori definisce «decisamente positivi i risultati di dicembre», quando la quota era pari a oltre il 31,6%. Il marchio Fiat cresce sensibilmente in volumi e quota con oltre 40mila vetture (+24%) e una quota del 25,25%, quasi due punti percentuali in più (dal gennaio 2002 non raggiungeva un tale livello). Sono inoltre più di 126mila gli ordini per la nuova 500 in Italia, Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Grecia, Olanda e Spagna, i mercati in cui è già stata lanciata. La marca Fiat chiude così il 2007 con quasi 603mila im-

matricolazioni (+10,8% sul 2006) con una quota del 24,2% (23,4%). Punto e Panda sono le vetture più vendute nell'anno. Nel segmento A, i primi tre posti della top ten sono occupati da Panda, 500 e 600, mentre la Sedici si conferma la 4x4 preferita dagli italiani nel 2007. Positivo anche il brand Lancia: 104mila immatricolazioni nel 2007. Da segnalare che la Ypsilon è la quinta vettura più venduta nel mese (prima nel segmento B tre porte) e la Musa è il monovolume più venduto nell'anno. Anche il marchio Alfa Romeo chiude in crescita. A dicembre ha immatricolato quasi 5mila vetture (+15,1%), 73mila le vendite (+2,4%).